



IL RITORNO DI ATTLA

Se non altro per il silenzio stampa imposto per due settimane, la notizia di una serie di attentati «iconoclasti» avvenuti il 3 ottobre scorso in tre dei piú importanti musei di Berlino merita attenzione. Ma vediamo i fatti: il celebre Pergamon Museum, situato al centro dell'Isola dei Musei della capitale tedesca, era stato appena riaperto (dopo mesi di chiusura dovuti all'emergenza sanitaria), quando una o piú mani ignote ne hanno percorso le sale, imbrattando una settantina di oggetti esposti con un non meglio identificato liquido oleoso. Il tutto in pieno giorno e senza che nessuno, tra visitatori e personale di sorveglianza, se ne sia accorto.

Tra le vittime piú illustri cosparse delle micidiali macchie figurano la grande statua in basalto di un rapace da Tell Halaf (I millennio a.C) e il sarcofago in pietra calcarea cosiddetto «del profeta Amose», di epoca tolemaica (seconda metà del IV secolo a.C.).

Ora, anche se il danno arrecato ai reperti non è gravissimo e neanche irreversibile, il misfatto ha suscitato forte preoccupazione tra i responsabili scientifici (i musei colpiti – il Pergamon Museum, il Neues Museum e la Alte Nationalgalerie – sono gestiti dalla Fondazione del patrimonio culturale prussiano, un'istituzione dipendente dal Ministero della Cultura della Germania) e tra le stesse autorità comunali. Sia per le modalità con cui si è svolto, sia per la sua entità (si tratta di «uno dei maggiori attentati iconoclastici nella Germania del dopoguerra», recita un articolo dell'autorevole settimanale *Die Zeit*), ma anche per un altro aspetto inquietante: l'aggressione ai musei berlinesi si è svolta nel giorno in cui si celebra l'unità tedesca, una ricorrenza dal forte valore simbolico.

Fino a oggi, nessuno ha rivendicato l'azione e altrettanto misteriose rimangono le motivazioni che possono averla indotta. Eppure qualche sospetto si fa strada e nel mirino delle indagini sono finite le deliranti esternazioni in rete di un noto teorico complottista di estrema destra (e negazionista del Coronavirus) che, nella scorsa estate, avevano avuto come oggetto proprio il Pergamon Museum. In esse, il piú celebre monumento conservato nel Museo che da esso prende il nome – il Grande Altare di Pergamo – viene definito come «trono di Satana e centro della scena satanista globale e dei criminali del Coronavirus». E, in un post del 23 agosto, invoca la distruzione del capolavoro ellenistico, «fonte di ogni male sulla terra». Chissà quale nefasto cortocircuito mentale ha portato alle astruse (e pericolose) associazioni espresse dal sinistro personaggio. Il cui nome, forse non del tutto a caso, è «Attila» Hildmann (*vedi anche a p. 82*).

Infine, un avviso ai lettori: l'emergenza Covid che tanto accende la fantasia di complottisti e negazionisti ha, purtroppo, colpito anche la Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico. La manifestazione, che da 22 anni si tiene a Paestum e di cui «Archeo» è *media partner*, non potrà svolgersi nel periodo previsto (19-22 novembre). Verrà, invece, posticipata, lasciando immutato il programma, alla primavera del 2021, dall'8 all'11 aprile.

Andreas M. Steiner

Il Grande Altare di Pergamo ricostruito all'interno del Pergamon Museum di Berlino.